

Anzolo Santo Corso, andò verso Fiorenza con 200 fanti.

In Pulignan.

Battagin, locotenente del Cagnol.

In tuto venero in questa terra fanti numero..... et sier Galeazo Dolfin, stato proveditor a Pulignan, smontò a Zara per andar a Pago da sier Jacomo suo padre et conte in dito loco.

23* Da poi disnar, fo Collegio per la Signoria, per la cosa di legne, intervenendo li Proveditori con li burchieri, et alditì, fu terminato in favor de li burchieri.

Item, poi si reduseno il Collegio di la becaria, et fono su gran contrasti, nulla feno, bisogna meter parte in Pregadi.

In questo zorno, a hore 22, zonse sier Hironimo da chà da Pexaro capitano zeneral di mar, vien a disarmar, insieme con la galla soracomito sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, venuti per levar l' orator va al Signor turco et il bailo. Ditto zeneral è stà fuora mexi

A dì 15, la matina. Fo *lettere di Bologna, di 4 oratori nostri, di 13*. Come si dice, la Cesarea Maestà si dia partir, chi dice a dì 17 chi a dì 21. *Item*, il duca di Ferrara è per partirse, et

Vene in Collegio l' orator del duca di Urbino, tornato da Pexaro, nominato domino Zuan Jacomo Leonardo, dicendo esser ritornato a far la residentia sua, et come il suo signor duca era ancora a Bologna, et partiva per Pexaro, dove aspettaria ordine de la Signoria nostra di quello l' havesse a far.

Fo ballotà di mostrar le zoie a li oratori del duca di Savoia, et preso.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta doppia, per la materia di Savorgnani, et fo lette le scritture, nè fu fatto altro.

Fu preso, poi licentià la seconda Zonta, dato alcuni doni di formenti *Item*, preso che l' Collegio habi libertà con li Governadori di le intrade di lassar et far quello vorano del dazio di la beccaria, aziò si possi haver di la carne, come se fosse preso per questo Conseio.

Da Bologna, di 11 marzo 1530, al signor marchese di Mantoa. 24

Lo imperator ha fato intender al Gran canzeliero che per ogni modo si fazia portar da matina a palazzo per volersi chiarir di quel che si possi sperar di la praticà del duca di Ferrara col papa. Il signor duca di Savoia et la signora sua consorte parteno lunedì proximo. La signora duchessa di Urbino hozi è partita. Dicesi che lunedì proximo partirà il signor duca. Se aspetano 4 ambascatori inglesi, tra li qual è il padre di la innamorata di quel re, et vengono per chiarire il papa et lo imperator che Sua Maestà vol ad ogni modo far il divortio, et renunzia la prima moglie. Dui fiorentini, di quelli che sono entro la città, hanno mandato a dire a dui altri fiorentini, che sono di fuori ne lo exercito, che gli vogliono mantener con le arme in mano, di le quali si hanno riservata la election, che sono rebeli et traditori et nemici de Dio. Quelli de fori hanno acetato il tuto et dimane è il giorno deputato a tal bataglia. Il signor duca di Milano stà molto meglio del solito. Hozi ha giocato forsi 4 hore, secondo che io ho inteso, et dicesi che l' dice partir di qui ogni modo giovedì proximo che vien, ma intendo che l' è in extrema debolezza, et che l' non potea passar più inanzi con la vita.

Post scripta. Hessendo per expedire questo plico, il Gran Maestro mi ha mandato a dir che lo imperator è risoluto partir giovedì proximo a dì 17 et far la via di Modena et poi a Corezo et poi a Gonzaga.

Da nuovo, heri che fu a li 12, combattero 4 fiorentini, *videlicet* dui de fora et dui de dentro sopra to esser traditori de la patria, come dovette haver inteso che doveano combater. Quelli di fora erano Joan Bandini et Bertino Aldo Brandini, quelli de dentro erano Dante da Castilgione et Lodovico de Martelini. Et tuti 4 heri si condusseno in campo. Et gionti che furno con li sálviconduti etc. furono imbuseiolati quelli dui di fora et quelli dui di dentro, et poi fu cavato le sorte, et tocò a Joan Bandini a combater con quello di Martellini, et il Brandini con quel da Castilgione, et uno non potea aiutare l' altro.

Entrati che furon in campo, fu portato 4 spade et 4 guanti driti de maglia, et per Joan Bandini, et

(1) La carta 24* è bianca.